

NUOVO PARCO NEL MUNICIPIO IV È stato inaugurato alla fine di maggio in via Talli, nel quartiere di Nuovo Salario, un parco giochi per bambini, che rientra in un programma di recupero di 44 aree all'interno del comune di Roma. Si tratta di aree abbandonate o usate come discarica per materiali di risulta, spesso usate dai cantieri edili abusivi. Il progetto, voluto dalla scorsa amministrazione provinciale, ha avuto un finanziamento di 70 mila euro. Nei prossimi giorni verranno aperti nuovi spazi analoghi nel quartiere del Tufello [Municipio IV] e nella zona di Cinquina, sulla Tiburtina [Municipio V].

«Non c'è sicurezza senza **diritti**»

di **Emiliano Viccaro**

FOTO ALEANDRO BIAGIANTI



Occupazioni simboliche condivise per affrontare il problema dell'abitare. Tornano i **centri sociali** di Roma e assieme lanciano una sfida ad Alemanno il **14 giugno**

C'È UN PEZZO DI CITTÀ che prova a svegliarsi dal torpore del «lutto antifascista» o dal fallimento della sinistra. A partire dal problema dell'abitare in una città come Roma che le recenti cronache giornalistiche hanno riproposto. Perfino il Corriere della sera si è accorto che tutte le «centralità urbane» coincidono con le proprietà dei grandi costruttori e che gli «accordi di programma» – strumenti urbanistici che consentono deroghe al Piano in presenza di evidenti interessi pubblici – sono stati una truffa legalizzata.

In uno scatto di intelligenza, per nulla scontato, i movimenti di lotta per l'abitare hanno costruito una rete cittadina unitaria che sta lanciando una sfida alla nuova amministrazione assai interessata, in campagna elettorale, a spendere parole sull'edilizia popolare. **Va in questa direzione lo «squatting day» di due settimane fa, il censimento degli immobili vuoti e abbandonati**, che si propone di riempire lo spazio politico aperto dal ta-

volo di confronto con i costruttori inaugurato dal prefetto, Carlo Mosca, poco prima delle elezioni.

Giovedì 29, la stessa rete ha organizzato l'occupazione del cantiere delle «torri» all'Eur, l'ennesima variante al Piano regolatore che, a pochi giorni dalle elezioni romane, ha trovato il via libera del [breve ma «efficace»] commissario straordinario Morcone. La delibera in questione, la numero 87, fa il paio con l'altro scandalo, la delibera 218 del «piano Bufalotta», che, nella periferia nord est della città, prevede un bel regalo ai solito noti [Caltagirone, Toti, Parnasi]: il cambio di destinazione d'uso di un milione di metri cubi di cemento, da servizi a residenziali.

Due delibere che dovevano tornare in consiglio comunale per l'approvazione. Per la variante dell'Eur, il commissario ha deciso d'imperio, nonostante le numerose prese di posizione dei comitati e nonostante gli emendamenti proposti dal consiglio del Municipio XII. L'occupazione simbolica delle Torri ha messo il dito in quel pa-

trimonio immobiliare che potrebbe essere destinato immediatamente all'emergenza abitativa, in attesa dei famosi piani di edilizia popolare promessi da quindici anni e mai realizzati.

La protesta dell'Eur ha prodotto subito un risultato: la convocazione di un tavolo con l'assessore comunale al patrimonio, Antoniozzi, che sarà preceduto dall'incontro con il prefetto. Ma le novità, in città, non finiscono qui: **dopo anni, una ventina di centri sociali della capitale ha deciso di incontrarsi per discutere la ripresa di una iniziativa comune**. Non più solo «resistenza», ma una analisi collettiva delle trasformazioni degli spazi sociali dentro i cambiamenti della città. Spazi di mutualismo, di cooperazione sociale, di produzione culturale in grado di resistere solo se trasformano la città, se percepiscono la propria autonomia come possibilità di nuova democrazia.

Una grande assemblea, negli spazi di Esc, «atelier occupato» di San Lorenzo, ha messo in rassegna i progetti, le reti, le lotte in questi luoghi alle prese con nuove domande sociali, ben oltre lo stereotipo consumato della retorica «antagonista».

Come valorizzare le capacità produttive oltre il mercato? Come contrastare le politiche securitarie in una relazione nuova con il mondo migrante? Come costruire radicamento sociale e territoriale evitando logiche localistiche, indentitarie in perenne guerra con il mondo globalizzato? A queste domande, in comune accordo con i movimenti di lotta per la casa e le reti migranti, i centri sociali hanno deciso di rispondere promuovendo il primo grande appuntamento dell'«era Alemanno»: una manifestazione cittadina sabato 14 giugno. «Non c'è sicurezza senza diritti» è il titolo dell'appello. «La nostra sicurezza – si legge nel testo – è un lavoro sicuro, un reddito garantito, diritti e politiche di accoglienza. Per ricominciare a costruire una città plurale, una città delle diversità e delle molteplicità». ■